

Giampietro Ferri, Magistratura e potere politico. La vicenda costituzionale dei mutamenti del sistema elettorale e della composizione del Consiglio Superiore della Magistratura, Padova, CEDAM, 2005, pp. XVII-511, € 43

I rapporti fra la Magistratura e il potere politico hanno conosciuto a partire dagli anni Settanta momenti di forte tensione, che si sono via via intensificati fino a sfociare in un conflitto istituzionale che ha segnato profondamente la vita della Repubblica.

Un osservatorio privilegiato dei cambiamenti intervenuti nelle relazioni fra il potere politico e quello giudiziario è il Consiglio Superiore della Magistratura, che costituisce il "luogo tecnico" dell'incontro fra le rispettive "rappresentanze" e che si era posto all'attenzione dell'osservatore della prassi costituzionale per i contrasti con il Presidente della Repubblica avvenuti negli anni Ottanta, quando il livello dello "scontro" fra i due poteri era salito al punto da spingere il Consiglio a intervenire per tutelare l'indipendenza della Magistratura dagli attacchi provenienti dalla maggioranza.

In uno scenario politico completamente mutato in séguito alla dissoluzione dei partiti che hanno governato l'Italia durante la prima fase di applicazione della Costituzione repubblicana, è intervenuta la legge n. 44 del 2002, che ha modificato la composizione e il sistema di elezione dei membri «togati» del C.S.M.: un fatto d'indubbia rilevanza istituzionale, ma che non rappresenta una novità perché già in passato era accaduto che il legislatore modificasse la composizione e le modalità di elezione dell'organo.

Proprio l'esistenza di numerosi precedenti in un ambito tanto delicato, che costituisce un aspetto anomalo nel panorama istituzionale, ha stimolato lo svolgimento di un percorso "a ritroso", che ha consentito di ripercorrere le tappe che hanno comportato una lenta trasformazione dell'assetto interno della Magistratura e di mettere in evidenza come i più importanti cambiamenti del sistema di elezione dei membri «togati» del C.S.M. siano sempre avvenuti in relazione alle mutate esigenze del sistema politico.

Il libro analizza in successione le riforme della composizione e del sistema elettorale del Consiglio, ricostruisce il contesto storico-politico nel quale si collocano e documenta la discussione che ne ha fatto la letteratura, concludendosi con un esame degli aspetti più significativi della recente riforma dell'ordinamento giudiziario, nella quale s'intravede il tentativo del potere politico di limitare ulteriormente l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario, avvalendosi di uno strumento nuovo - e ben più penetrante - rispetto a quello tradizionale della modifica della composizione e del meccanismo di elezione del C.S.M.; uno strumento che sembra addirittura voler incidere sul modo di essere della funzione giurisdizionale.

Giampietro Ferri è professore associato di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona. Con la CEDAM ha pubblicato *Il Consiglio Superiore della Magistratura e il suo Presidente* (1995) e *Il referendum nella revisione costituzionale* (2001) Giampietro.Ferri@univr.it